

Chi taglia la luce alla Sicilia

Per il nuovo cavo sottomarino manca una firma

a pagina 15

Energia, Prestigiaco come tiene al buio la Sicilia

Imprese e utenti dell'isola pagano la corrente molto di più perché il cavo sottomarino attuale che attraversa lo stretto non è più sufficiente. Terna ha un progetto pronto a cui manca solo la firma del ministro dell'Ambiente, data per sicura e poi rinviata. Ad avvantaggiarsene sono i piccoli produttori locali

Milano

Il fitto elenco delle incompiute all'italiana rischia in queste settimane di arricchirsi di una nuova perla: l'eutanasia dell'elettrodotto tra la Calabria e la Sicilia, un'opera in grado di tagliare di oltre un miliardo di euro l'anno il costo della bolletta elettrica nazionale che rischia di bloccarsi, come il mitico Dorando Petri, a un passo dal traguardo. Il progetto – presentato da Terna nel 2005 – ha seguito per cinque lunghi anni la tradizionale corsa a ostacoli delle approvazioni. I 100 km. di linea a 380 KV a corrente alternata (di cui 38 sottomarini) hanno ottenuto l'ok degli enti locali, la benedizione alla Valutazione d'impatto ambientale, il via libera del ministero dello Sviluppo economico. Al decollo dei lavori – spesa prevista circa 300 milioni –

manca solo un ultimo sì: quella di Stefania Prestigiaco, ministro dell'Ambiente. Una firma data per fatta nelle scorse settimane. Ma poi – come spesso succede per le opere

utili al Belpaese – i piani dell'elettrodotto "Sorgente-Rizziconi" sono tornati in un limbo gelatinoso dove rischiano di rimanere di nuovo parcheggiati a lungo.

Fuor di tecnicismi, il problema, per cittadini e imprese, è semplice. Oggi tra continente e l'isola corre un elettrodotto bon-

sai da 100 megawatt. Una sorta di collo di bottiglia nella rete elettrica nazionale che impedisce di far arrivare in Trinacria l'energia necessaria a imprese e famiglie oltre lo Stretto di Messina. Il risultato l'ha riassunto pochi giorni fa il numero uno dell'Antitrust Antonio Catricalà nell'ultima relazione dell'Authority: «Vi sono zone del paese sostanzialmente isolate nelle quali si formano artificiali posizioni dominanti che alterano le condizioni dell'offerta». Un giro di parole d'alta diplomazia per ricordare che in Sicilia è la regione con la corrente elettrica più cara del mondo. Carta canta, basta controllare quotidianamente le tabelle dei prezzi riportate dal Gestore dei mercati energetici (Gme) nazionale: venerdì scorso un Megawatt di energia in Sicilia ha toccato punte di costo di 175 euro, contro una media di 80 euro per il resto del paese. È visto che il prezzo della corrente elettrica a livello nazionale è calcolato sulla media delle zone, il caro-bolletta di Palermo e dintorni, calcolano gli esperti, è stimabile in un paio di euro a Mw per tutti gli italiani, vale a dire oltre un miliardo di euro l'anno.

L'elettrodotto "Sorgente-Rizziconi" – fatte naturalmente tutte le debite verifiche ambientali e tecniche – sarebbe la chiave per far saltare questo tappo. L'energia in Puglia e Calabria è tra le meno care d'Italia. E avere una linea con la capienza necessaria a farla correre verso l'isola consentirebbe di cancellare tutte le distorsioni di prezzo attuali. Ma-

gari limando i maxi-profitti dei produttori di energia in Sicilia (oggi i maggiori beneficiari a livello economico di questo sistema elettrico a due velocità) ma regalando un bello sconto in bolletta ad imprese e famiglie locali e tagliando il fardello da un miliardo che oggi grava in modo anomalo su tutto il paese.

Nel disastroso panorama delle opere infrastrutturali italiane, però, anche gli investimenti più logici ed economici – la linea ad alta tensione Calabria-Sicilia si ripagherebbe in sostanza in un anno – hanno vita dura. «Lo scaricare sulla linea di interconnessione tra i ministeri è intollerabile – è sceso in campo nei giorni scorsi Agostino Conte, vicepresidente del comitato energia di Confindustria – Chiediamo al sottosegretario Sgaglia di intervenire affinché si

apponga la firma finale al decreto che consentirà a Terna di iniziare i lavori». I tempi non sono una variabile secondaria. Se e quando arriverà la firma del ministero all'Ambiente, occorreranno almeno tre anni per rendere operativo l'elettrodotto.

Nel frattempo una serie di operatori nazionali del settore sta mettendo a punto un piano di transizione da proporre al governo: una sorta di sistema di interconnessione "virtuale" tra Sicilia e Calabria – tecnica-

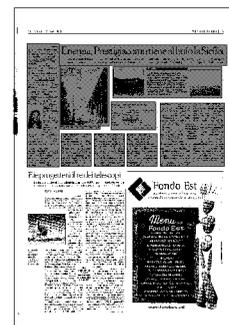
mente fattibile – che consenta di iniziare a risparmiare oggi i soldi persi nell'imbuto elettrico dello Stretto. Il progetto sarà sul tavolo dell'esecutivo in tempi brevisimi con l'obiettivo, magari, di trovare uno spazio già tra le pieghe della prossima finanziaria.

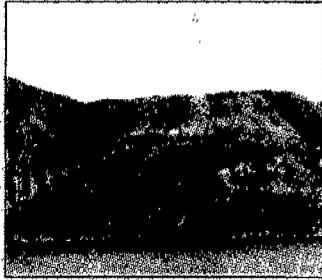
(e.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

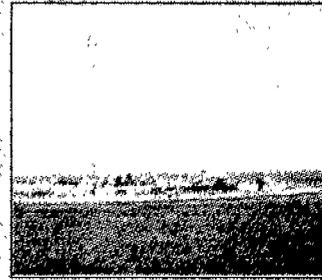
Per realizzarlo servono tre anni ma si può tentare un by-pass temporaneo

A lato, il ministro Stefania Prestigiaco



**IL CASO**

E' DAL 1994 che il cavo sottomarino ha sostituito la linea aerea ad alta tensione che univa la Sicilia al resto dell'Italia, attraversando lo stretto tra il pilone di Torre Faro, sulla costa siciliana e quello di Santa Trada in Calabria. Per resistere ai forti venti i 3 km di cavi conduttori vennero realizzati con materiale resistente ma a bassa conduttività, di qui la necessità di sostituirli. I piloni sono rimasti e oggi hanno uno status di monumenti storici.

**Il prezzo dell'elettricità in Italia**

In euro al MWh; anno 2010

Nord	55,23	(*) Prezzo unitario nazionale
Centro Nord	57,09	
Centro Sud	57,08	
Sud	54,78	
PUN*	63,45	
Sicilia	65,56	
Sardegna	110,70	

Fonte: GME Gestore Mercati Elettrici

